

# IL CARROCCIO

L'Associazione in Casale per l'anno lire 8, per sei mesi lire 4. — Stati Sardi per l'anno franco lire 9, per sei mesi lire 5 — Altri Stati Italiani ed Esteri per l'anno franco ai confini lire 10, per sei mesi lire 5 50 — Il Foglio esce il SABBATO d'ogni settimana e dà Supplementi ogni qual volta lo richiedono le circostanze. — Le Associazioni si ricevono dalla Direzione e da tutti gli Uffici Postali. — Le inserzioni si pagano 25 centesimi ogni riga

## CASALE 10 MAGGIO

### CARABINIERI ITALIANI

#### DELLA CITTÀ E PROVINCIA DI CASALE

Nel giorno 21 dello scorso aprile si è costituita la nostra società. Essa come tutte le altre, per camminare ha di bisogno la intelligenza operosa dei Capi e l'operoso concorso degli addetti.

Al primo bisogno ella cercò di riparare quando nel suo primo convegno lasciò vacua la metà delle cariche dei Censori, onde porre in esse gli ottimi da eleggersi ad altra generale adunanza dei carabinieri di tutta la provincia.

All'altro bisogno provvederete Voi della Città, Voi della Provincia, perchè Voi tutti che avete la patria nel cuore dovete aver mani a difenderla; e le mani vuote non giovano, i petti disarmati mal servono.

Intanto gl'incaricati attuali hanno rivolto il pensiero alle carabine per la società, e provvederanno quelle che gli esperimenti e gli studii avranno designate per le migliori, e che la finanza dell'istituto sopporterà.

Hanno rivolto il pensiero ai luoghi del Tiro; e fino a quando le condizioni allargate della società non daranno meglio, essi deliberarono di cercare quello che ora serve alla Legione Casalese della Guardia Nazionale.

Nel corrente anno vi sarà una festa del Tiro Provinciale, con distribuzione di premio ai più valenti Carabinieri; la festa sarà bella se Voi farete grande la società che ve la presenta.

Casale 10 Maggio 1851.

Pei Censori della Società  
LA COMMISSIONE.

## RIVISTA

La quistione più importante del giorno è pur sempre in Francia quella del rivedimento della Costituzione. Vi fu un momento di preoccupazione e di ansiosa aspettativa all'avvicinarsi della festa del 4 maggio. Ma la pioggia ha rassicurati gli animi paurosi, ed oggi il dispaccio telegrafico del ministro degli interni annuncia che Parigi fu perfettamente tranquilla — *I bollettini rossi*, che il *National* denunciava come l'opera della polizia Bonapartista non trovarono alimento nel popolo, e la scintilla fu spenta appena gettata.

*Incominciate, noi siamo pronti: ecco le parole che sfuggite alla tribuna dell'assemblea dalla bocca d'un focoso soldato, manifestarono al popolo Francese tutto il piano preparato dalla ambiziosa vanità dell'Elisco. È adunque un nuovo colpo fallito nel suo nascere. La calma e la vigilanza raccomandata alle masse dagli organi del partito democratico e repubblicano, hanno rotte le fila d'una trama che da lunga pezza era ordita. Tolto il pericolo della rivoluzione in piazza, ora torna in campo la quistione che abbiamo detta vitale attualmente, la revisione della costituzione.*

Fra poco meno d'un mese la gran quistione sarà

portata innanzi all'assemblea, e servirà intanto di soggetto alle discussioni delle riunioni dei diversi partiti politici e dei giornali.

Ma fin d'ora si può con certezza presagire che sarà quasi impossibile che il partito dell'*ordine* ottenga una maggioranza legale ed una unione compatta. V'ha discrepanza fra gli uomini del terzo partito e i fusionisti da un canto ed i legittimisti dall'altro. I primi sembrano d'accordo sul punto d'una parziale revisione della costituzione, la quale non intacchi per nulla la forma del reggimento politico. I legittimisti vorrebbero invece alla repubblica sostituita la monarchia, ed alla nuova formola sacramentale e democratica di *libertà, fraternità, uguaglianza*, sperano di contrapporre l'antica della *grazia di Dio*. I primi non si spaventano alla sola parola, e la subirebbero questa forma Repubblicana, purchè la sostanza della cosa fosse ben diversa, e il berretto frigio servisse a coprire le piaghe del vecchio regime ch'essi vorrebbero pur conservare. I secondi coll'ostinata impenitenza che è caratteristica del loro partito vorrebbero la monarchia e i gigli borbonici, e la prepotenza dei nobili e i privilegi del clero e le miserie del popolo schiavo, come se la rivoluzione non avesse lasciata la incancellabile sua orma nella storia contemporanea.

In mezzo a tanta scissura, la parte repubblicana che è senza confronto la più grande, la più numerosa, si unisce, si ingrossa sempre più, e può attendere tranquilla gli eventi che vanno mano mano avvicinandosi.

Il ministero Inglese ha dovuto per conto suo inaugurare la apertura del Palazzo di Cristallo, col subire una nuova sconfitta alla Camera dei Comuni. Il Gabinetto di Lord Russel ci dà figura di un uomo vicino a morire, e che pure vorrebbe con uno sforzo di volontà aggrapparsi alla vita. Se non che converrà pure che il moribondo se ne vada, vittima volontaria ed incompianta d'una politica incerta, dubbiosa, e liberale per metà.

Austria e Prussia sembrano d'accordo nel voler mettere a Francoforte le basi di quell'edificio che non potè sorgere in Dresda.

Riusciranno nell'intento? Forse ad un assesto di cose provvisorio riesciranno, e gli interessi dei popoli saranno questa volta ad un tempo manomessi cogli interessi dei principotti Germanici. Ma l'accordo creato dalla comunanza dei pericoli e della paura darà un frutto degno dell'origine sua, e il patto disonesto verrà rotto da coloro medesimi che adesso ne sono le vittime — Guai allora ai coronati sacrificatori!

In Spagna la lotta elettorale, in Portogallo la guerra civile che pare voglia accendersi per la gelosia di due generali, e la ormai sicura sollevazione d'Oporto in favore di Saldhana, tengono gli animi sospesi sulle future sorti di quei paesi.

Delle Provincie italiane, il Piemonte continua nell'altalena del suo governo Azegliano, che mentre vanta da una parte e proclama la uguaglianza e la libertà, si ostina dall'altro nelle tradizioni del passato, e tenta di diffondere nel popolo una specie di torpore, che lo addormenti a poco a poco sul letto di rose delle nostre felicità costituzionali tante volte manomesse dagli uomini che ora reggono la fortunata Provincia Subalpina.

Ma nè per l'opera dei novelli Cagliostri della politica, nè per i tentativi dell'*onesto partito dell'ordine*, che or pare voglia fare le sue prove screditando lo stato nuovo di cose mercè la studiata ed intralciante inazione delle Eccellenze senatorie, potrà mai essere spenta quella divina scintilla che alimenta o riscalda il cuore dei popoli. Al lavoro di dissoluzione e di intorpidimento dei governanti si oppone la voce e l'operosa cura dei buoni che invitano le masse alla associazione ed al movimento, ed offrono a quante sono braccia volenterose la carabina dello Svizzero, che è la caparra della li-

bertà. Ed il popolo dimentica le menie ufficiali ed ascolta ed applaude alla voce dei liberi cittadini.

In Lombardia un nuovo assassinio ha accresciuti, se pur fu ancora possibile il farlo, gli odii non mai spenti, e gli amici della vittima cara e compianta, giurano che quel sangue darà frutto di sangue.

A Roma e a Napoli, preti e carnefici, e soldati d'ogni colore e d'ogni razza. Eppure anche a Roma, e a Napoli, ed in Sicilia la causa della libertà si fa gigante ogni giorno più, e sempre più sgomenta i codardi oppressori del bellissimo paese.

Nel far cenno della discussione che si è fatta alla Camera elettiva sui trattati del nostro Governo col Belgio e coll'Inghilterra, abbiamo manifestato il timore che i protezionisti, vinti nella questione di principio, avessero poi vinto a loro volta sul terreno della sua applicazione, quando si sarebbe discusso il progetto di riforma doganale. La poca nostra fiducia negli uomini dalle mezze misure ci lasciava vedere che quand'anche il Conte Cavour avesse proposto più o meno radicali riforme, i protezionisti sarebbero giunti tuttavia a farle modificare. Ma Cavour Ministro non è Cavour Deputato, e lasciate da banda le sue profonde convinzioni sul libero scambio, che avevano fatto accogliere con piacere il suo ingresso al Ministero, risparmiò loro la pena del combattimento, e diede loro causa vinta. Le progettate riforme, e le esenzioni e riduzioni di dazio per alcune materie prime non aumentando punto la concorrenza dei relativi manofatti stranieri cogli indigeni, non gioveranno che ai nostri produttori.

Notiamo fra altri il ferro. Il ferro non è solamente indispensabile per i bisogni della guerra, ma è pur oggetto di prima necessità per l'esercizio ed il miglioramento dell'agricoltura, e delle arti, e per i bisogni dell'economia domestica; ond'è che Berzelius chiamò il ferro una condizione *sine qua non* della civilizzazione. Comunque i nostri produttori siano da lungo tempo protetti con gravissimi dazi sul ferro straniero, tuttavia non giunsero ancora ad introdurre i metodi più perfetti di fabbricazione che possiedono gli stranieri. Inoltre gli stranieri sono ricchissimi di combustibili vegetali e fossili, mentre le nostre montagne molto ne difettano; nè è facile l'importare senza grave spesa il carbon fossile straniero nelle nostre fucine. Si aggiunga che la grave consumazione che queste fanno del nostro combustibile tende a rincarrarne il prezzo a danno delle altre arti e dell'economia domestica, ed a spogliare di piante le montagne con danno ancor maggiore delle sottostanti pianure. Sembrava adunque indispensabile una riforma delle tariffe per questo articolo, la quale avesse permesso al ferro straniero una reale concorrenza. Nè questa sarebbe punto giunta inaspettata ai nostri produttori, giacchè la Camera di agricoltura e di commercio di Torino, di cui faceva parte lo stesso Cavour, nel suo giudizio dato sulla industria nazionale in occasione della esposizione del 1844 avvertiva per mezzo del Professore Giulio, le rovinose conseguenze della protezione del ferro indigeno, e la necessità di abbandonare questo sistema. Nè poteva gran fatto arrestare da pronte riforme il timore di diminuire il lavoro ai nostri operai, poichè la maggiore importazione del ferro straniero aumentandone la consumazione avrebbe data occasione ad un lavoro di gran lunga superiore, sia per rendere il ferro adatto ai varii bisogni delle arti e della vita, sia per il maggiore incremento che dal suo maggior uso avrebbe preso l'industria in generale. Sembrava tanto più doversi aspettare questa riforma, inquanto che lo stesso Cavour nella esposizione dei motivi che precede il suo pro-

getto annunzia, che le modificazioni delle tariffe da lui proposte sono combinate in modo, da rendere se non esenti, alleviare almeno con tasse assai miti gli articoli che giovano all'industria, o sono più necessari all'agricoltura ed al commercio.

Ebbene! Ecco le grandi riforme progettate per quanto al ferro.

	Unità	Dritto d'entrata in vigore	Unità	Dritto proposto
Ferro minerale di ) al quint. L. 04	100 kil.		esente	
id. Tola nera anche in tubi. id.	20 »		id. 45 »	
id. Latta non lavorata. id.	20 »		id. 45 »	
id. id. lavorata anche con piccole guernizioni d'altri metalli. id.	70 »		id. 50 »	
id. Acciaio in verghe da lavorare od in rottami. id.	20 »		id. 20 »	
d. id. filato o lavorato in qualunque maniera. kil.	85 »		id. 50 »	
id. Scaglio e limatura di ferro e rosticci ossia scoria. quint. » 10			id. esente	

A che adunque serviranno le progettate riforme? Non ad alleviare gran fatto i consumatori, non a togliere il contrabbando, ed all'incremento del lavoro e dell'industria nazionale; ma a diminuire la rendita delle finanze, ed a screditare il principio del libero scambio. È questo il privilegio degli uomini dalle mezze misure: essi sono veri guastamestieri.

#### ISTRUZIONE AGRICOLA NELLE SCUOLE

L'Amico del Popolo, prezioso giornale che si stampa a Bellinzona contiene il seguente articolo sulla istruzione agricola nelle scuole elementari. Riproducendolo ci riserviamo di fare alcune osservazioni sui lavori pratici di agricoltura che noi vorremmo introdotti in queste scuole preferibilmente all'insegnamento dei primi elementi della scienza: Ecco l'articolo:

« Il tempo fa in questo foglio, con cui si raccomanda vivamente di aggiungere alle scuole elementari i pratici lavori d'agricoltura. — Io porto tutt'altra opinione, e ne sono così convinto, che mi permetto di dire che questo sarebbe un rovescio di principii, che avrebbe per risultato sicuro il far perdere molto tempo ai maestri ed agli allievi, senza vantaggi reali per gli uni o per gli altri. La pratica dell'agricoltura esige studi speciali che non hanno fatto la maggior parte dei giovani che si appigliano all'insegnamento primario: sarebbero dunque necessariamente inabili a dimostrare quello che non impararono essi medesimi. D'altra parte, le cure che richiama l'agricoltura distrarrebbero forzatamente e gli allievi e i maestri dagli studi che devono costituire l'insegnamento primario. L'occasione è favorevole per dire ai maestri alcune parole su questo soggetto; perchè è della più alta importanza che comprendano bene la portata dell'istruzione che sono chiamati a dare. La lettura delle nozioni le più semplici dell'economia rurale e dell'agricoltura progressiva abituerà i fanciulli col pensiero dei miglioramenti e li predisporrà favorevolmente a ricevere più tardi delle lezioni speciali sullo sviluppo dell'arte agricola. Alcuni esercizi di memoria, bene scelti, dovranno imprimere sui loro giovani cervelli le più utili massime agronomiche; alcune di queste massime riprodotte negli esempi di scrittura dovranno mettere costantemente sotto i loro occhi i mezzi di divenire utili al loro paese lavorando ad ammegliorare la loro posizione. Il loro ragionamento sarà esercitato nella ricerca di soluzioni messe alla loro portata negli esercizi di calcolo. Là deve limitarsi l'istruzione agricola data dall'istitutore primario; voler andare più avanti, sarebbe oltrepassare la meta senza toccarla, e compromettere un sistema d'educazione popolare il cui avvenire è più glorioso che non lo si pensa.

V'hanno certi spiriti che non vedranno in ciò che un'utopia, perchè s'immaginano che tutta la scienza agronomica non riposa che nei fatti pratici. « Sovente la paura d'un male ci conduce ad un peggiore, » disse Boileau, e potrebbe ben essere applicabile al caso nostro. Essi ritengono la lettura abituale d'un libro d'agricoltura come un peggior andare, e, a questo ri-

guardo differisco completamente da loro. Non ammetterò mai che valga tanto esercitare i fanciulli a leggere in un libro d'agricoltura quanto in un altro qualunque. Io dico, che è molto meglio abituarli a leggere in un libro d'agricoltura che in molti altri, e sono in grado di poter citare dei fatti autentici in appoggio della mia asserzione.

Abbiamo nelle nostre scuole, degli istitutori che entrarono francamente nella via ove vorrei vederli tutti; e mercè la loro assiduità, è la loro pazienza nel commentare il libro di lettura, nel confrontare quei precetti colle pratiche del paese, giunsero a crearsi allievi, che usciti dalla scuola divennero quasi tutti eccellenti contadini. A proposito di questi ecco cosa mi diceva non ha guari un bravo sindaco in occasione di pubblici esami di scuola: « Seguii con attenzione i lavori e le istruzioni del bravo nostro maestro comunale: e mi convinsi della loro grande utilità. Infatti egli operò felicemente nel nostro comune una rivoluzione completa nelle idee e nei fatti, e giustificò così l'influenza dell'insegnamento agricolo come lo comprendo io. C'è qualche cosa di prodigioso nei progressi che si sono operati in meno di dieci anni, epoca alla quale cominciarono con regolarità le letture e gli studi di problemi agronomici ».

Sappiamo che la legge raccomanda l'aggregamento d'un orto o di un campo alla scuola, per gli esperimenti pratici; ma colle cognizioni pratiche d'agricoltura che hanno la generalità dei nostri maestri si maggiori che minori, dubitiamo assai che gli esperimenti riescano a bene, e quando gli allievi vedessero un magro frutto corrispondere alle tante cure, ed alle magnifiche promesse, prenderebbero in discredito anche le più savie teorie, e così si otterrebbe uno scopo tutt'affatto contrario.

Concludiamo adunque che negli stabilimenti destinati appositamente all'arte agricola sta bene che l'istruzione sia data sul campo ed appoggiata al pratico esercizio; ma nelle scuole ordinarie bisogna limitarsi alla lettura e spiegazione dei libri analoghi, prendendo specialmente di mira quelle erronee massime, quelle superstiziose abitudini, che pur troppo sono invalse, e la cui antichità tiene per molti le veci della ragione.

#### LA CARABINA

La carabina! Vorrete bene perdonarci se torniamo sovente a parlarvene; è il nostro tema prediletto, e ogni volta che vi torniam sopra col pensiero, ne riportiamo compiacenze sempre nuove.

La carabina! Fra poco quante braccia ne faranno la conoscenza! E chi può conoscerla e non amarla?

Fra poco le eleganti giannettine e le aste da biagliardo, le si inchineranno, e le cederanno il posto, e la gran moda sarà avere una buona carabina e saperla adoperare.

Squilla la tromba; qua la mia carabina; giù nella contrada, dove m'aspettano cento compagni, e si va. Belle quelle cento carabine! Se sapesti! Hanno anch'esse il loro linguaggio, e i Carabinieri lo intendono. Con noi, dicono le carabine, con noi sarete forti e vincerete; e il cuore de' carabinieri batte forte, e in quei battiti c'è speranza, c'è fede, c'è amore.

Siamo al bersaglio; già molti de' miei compagni hanno fatto il loro colpo, e quella povera testa dipinta, testa che è d'un nemico della patria, è forata in più luoghi. Vien la mia volta: spiano la carabina, piglio la mira, la molla scatta, il colpo parte, lontano lontano si sente: tac; bravo bravo! l'hai colpito in fronte. Oh sarà più facile colpir nel petto un nemico d'Italia. Viva la carabina!

Fuori delle grandi città, nelle campagne, a sentire le gioie, a vedere i miracoli della carabina.

È domenica; son finiti i divini uffizii. Oh che? le osterie altre volte rumorose di affollati avventori sono deserte e silenziose; dov'è andata tutta la gioventù, dov'è il fior del paese? Al tiro. Così in tutte le borgate, così nei villaggi. Sentite, sentite quanti colpi! Ai colpi di questo rispondono i colpi del vicino comune; d'ogni parte tuona la carabina; s'odono lontano le grida di gioia, gli evviva ai più bravi; dappertutto è festa, è allegria. Non è la pazza allegria della baldoria, non è la turpe festa dello stravizzo: è la festa, è l'allegria dei forti, è la festa, è l'allegria di chi ha detto in suo cuore: Oh perdio, l'abbiamo trovata! Chi verrà ancora ad occupar questa terra, dove ogni argine, ogni fosso, ogni albero, ogni siepe nasconde un carabiniere che la difende?

Lì, mia cara carabina, sta lì, d'accanto al mio letticciuolo, sotto il Crocifisso; e proprio il tuo posto.

Il Crocifisso e la carabina! Non dormirò troppo accanto a voi, non poltrirò nelle morbide piume; la vostra presenza sarebbe un rimprovero continuo alla mia mollezza.

Accanto a Voi; non sognerò cattivi sogni; i miei sogni saranno la libertà, la patria, l'insulto degli oppressori, il gemito degli oppressi, le battaglie, le vittorie.

Una villa. un delitto? Oh come pensare una villa, meditare un delitto, con accanto la carabina e il Crocifisso!

Il Crocifisso e la carabina! — Gesù Cristo ha comprato col suo sangue la mia libertà; e tu mia carabina, difenderai questa libertà che Dio ci ha data contro chi volesse rendere inutile il sangue di Gesù Cristo.

Il Crocifisso e la carabina! sì insieme, sempre insieme, finchè tutto il mondo abbia imparato a rispettare quei diritti che il Dio fatto Uomo ha consacrati.

Chi sono quegli uomini là in disparte, nero vestiti minacciosi lo sguardo, cupi, silenziosi, lividi di rabbia e di paura? Non li conoscete? Sono gli uomini dell'Armonia. (Progresso).

#### Modo d'impedire il cattivo effetto della rugiada sul grano.

Leggesi nel Repertorio di Agricoltura di Torino: La seguente nota è stata comunicata del sig. Arsenio Garouste, direttore del podere-scuola de l'Hopital vicino ad Aurillac alla Società d'agricoltura dell'Allier.

« Un flagello che troppo spesso colpisce il campagnuolo nelle sue più legittime speranze allorquando il prezzo dei suoi lavori gli si presenta sotto l'aspetto di una ricca messe, è quella alterazione conosciuta col nome di grano abbruciato, annebbiato, prodotta dalla subitanea comparsa del sole d'estate su d'un campo coperto di rugiada, e che cagiona immense perdite all'agricoltura.

« I coltivatori abituati ad essere tante volte ingannati si contentano di dire sospirando: « i covoni sono belli ma leggeri; i nostri grani vennero sorpresi e stralati dal sole, il pane sarà caro in quest'anno. »

« Ma non pensano a prevenire una disgrazia di cui conoscono la vera causa e dalla quale possono pure venire colpiti l'anno seguente.

« Alcuni abitanti però del Varo hanno l'accortezza di preservarsi da questa calamità, distintamente gli abitanti di Rians e suoi dintorni (circondario di Brignolles).

« Negli otto giorni che precedono la maturanza del grano, un'ora prima di comparire il sole, se il vento della notte non ha scosso la rugiada che sta sulla spiga, tutti gli abitanti del podere, senza distinzione d'età nè di sesso, si riuniscono alla chiamata del padre di famiglia, e quindi armati di lunghe canne o con corde vanno a percorrere i campi passando gli uni all'estremità dei terreni coltivati a grano, gli altri lunghesso i solchi di scolo ovvero delle linee che hanno servito di guida al seminatore. La corda deve essere tenuta ben tirata, ed abbastanza alta per far curvare la testa a tutte le spighe che incontra nel suo passaggio. Questa lieve scossa basta per far cadere le gocce di rugiada sospese alla loro testa, e questa umidità che scaldata ed evaporata dal sole sarebbe riuscita nociva al frutto che circonda, cadendo invece al piede della pianta, diviene una benefica irrigazione, che l'aiuta negli ultimi sforzi di sua vegetazione.

« Gli effetti di questa pratica sono così costanti che i panattieri del paese conoscono al primo aspetto i grani che non vi vennero sottoposti, ed offrono un prezzo molto minore che all'altro.

« I coltivatori dal loro canto confessano che la lieve pena del praticare un tale metodo che è poi di niuna spesa, è abbondantemente compensato dall'abbondanza e dalla superiorità dei grani raccolti. Infatti due ragazzi lo possono praticare su d'un ettare di grano in meno d'un quarto d'ora, e guadagnare per così dire giuocando una somma rilevante. »

Non è al certo una novità questo metodo, avendone noi fatto un cenno fino dal 1832, e veniva allora suggerito per il grano saraceno, *polygoum fagopyrum* (tom. 5.º della prima serie pag. 109), ed il conte Giulio Corsi da Viano, che nel 1773 pubblicò una dissertazione sulla nebbia, propone appunto tale metodo per impedire lo sviluppo della ruggine nel fru-

mento Leggiamo infatti nella biografia medico-piemontese (tom. 2, pag. 286) che « il conte di Viano non fu nè il primo nè l'ultimo a scoprire o confermare la ruggine del grano essere effetto dell'umido, cui succede cocente sole, però consiglia qual cosa utilissima per andare al riparo a morbo sì infestante, di attraversare i campi con tese funi sostenute alle estremità da due persone, e di urtare con quelle a più riprese il frumento, facendosi con quello strofinamento cadere quelle goccioline d'acqua aderenti alla spiga, che penetrate dal sole cagionano la ruggine devastatrice »

### Mezzo valevole a preservare i filugelli dalle formiche

La buona qualità della semente, le cure necessarie alla sua conservazione, al suo schiudimento, quello (che oseremmo dire innumerevoli,) occorrenti per l'educazione dei filugelli nelle successive fasi della loro vita sino al compimento del bozzolo, non bastano a rendere probabile il buon successo di una educazione. Direbbesi che questa è circondata di continuo da nemici che palesemente od occultamente la insidiano gulline, passeri, topi, formiche stanno all'erta per cibarsi di quei preziosi insetti che l'uomo con tanta cura e con tanta spesa cerca di condurre a buon termine i più insidiosi al solito sono i più piccoli, i più vili, gli insetti. Il signor *Lautin* ha trovato che ad impedire alle formiche l'accesso ai tavolati non v'è mezzo migliore che di fregarli accuratamente i sostegni di essi tavolati, all'altezza di 5 a 6 centimetri da terra, con bianco di Spagna. Non solamente nessuna formica oltrepassa questo limite, ma se accade che uno di questi insetti s'avvicini a questa linea bianca, se ne allontana ben presto, ed ove venga a passarvi sopra, subitamente cade. Questo mezzo è il più efficace e ad un tempo il più economico, perchè un pezzo di bianco di Spagna, del valore di 10 centesimi, basta per la più grande bigattiera.

(Dal *Mondeur agricole*, 3 janvier 1850)

A dilucidare una questione, alle volte più di un mar di parole, che finisce poi in un bel nulla, giovano poche cifre, le quali per se sole bastano a dimostrare da qual lato stia la ragione, e ad abbattere i tanti sofismi e le tante sottigliezze, con cui o per interesse o per ispirito di parte, o per amore agli antichi abusi vi son certuni, che cercano di imbrogliare le cose più palpabili, e di impedir le riforme più desiderate.

Così alle vuote declamazioni di certi sedicenti padri del cattolicesimo, i quali volevano persuaderci delle stultezze in cui trovansi il nostro Clero e della necessità che i vescovi per rappresentar degnamente il Dio-Uomo nato in una povera stalla la sguazzassero in cocchio con enormi redditi, noi abbiamo contrapposto un quadro statistico sulla condizione del Clero nel Belgio, paese religiosissimo, dove lo stesso godette sempre sino agli ultimi tempi di una influenza grandissima dovuta alla parte da lui presa nel rivolgimento del 1830 ed alle cifre per noi pubblicate non si fece alcuna osservazione, perchè ad un argomento per quanto sia incostante vi sono Carneadi che si oppongono con scolastiche quisquiglie, ma ad un fatto vero e reale non hanno altra risposta a farci fuorchè chiamare il capo e rassegnarsi ad aver torto.

Però incoraggiati dal favore con cui accolsero i lettori siffatti studi, crediamo oggi opportuno di pubblicare una

### PIANTA ORGANICA DELLA MAGISTRATURA NEL BELGIO

Corti di Cassazione

Qualità delle cariche	Numero dei funzionari	Stipendio per cadun individuo	Totale stipendio per cadun articolo
Primo Presid.	1	44,000	44,000
Pros di Classe	2	11,000	22,000
Consigl.	16	9,000	144,000
Procur gen.	1	14,000	14,000
Avvocati gen.	2	10,000	20,000
Cancelliere	1	5,000	5,000
Sotto-cancellieri	2	3,500	7,000

### Corti d'appello num tre senza distinzione in classi

Primo Presid.	3	9,000	27,000
Pres. di Classe	7	7,000	49,000
Consiglieri	56	6,000	336,000
Procur gen.	3	9,000	27,000
Primo avv. gen.	3	7,000	21,000
Avv generale	4	6,500	26,000
Sostit. proc. gen.	6	5,500	33,000
Cancellieri	3	4,000	12,000
Sotto-cancellieri	15	3,000	45,000

### Tribunali di prima istanza num. 26

in quattro classi

	1.a classe	2.a classe	3.a classe	4.a classe
Presidente	6,000	5,250	4,650	4,200
Vice-presid.	5,000	4,375	3,875	
Istruttori	4,660	4,080	3,610	3,260
Giudici	4,000	3,500	3,100	2,800
Proc. Regi	6,000	5,250	4,650	4,200
Sostituti	4,000	3,500	3,100	2,800
Cancellieri	2,800	2,500	2,200	2,200
Sotto-canc.	2,000	1,800	1,600	1,600

### Giudicature di pace

senza distinzione in classi

Giudice	1,800
Segretario	900

Tanto più opportuna crediam la pubblicazione di questi dati statistici, in quanto che ne vien supposto abbiano le riduzioni votate dalla Camera dei Deputati nella discussione del bilancio del Ministero di grazia e giustizia, indispettito certi gravissimi barbassori i quali soliti ad usufruttar tutti favori e tutti i privilegi del buon tempo passato non san persuadersi che vivono nell'anno di grazia 1851, e per poco non rimpiangono la parrucca ed il codino di una volta.

Noi speriamo che gli onorevoli membri si della Camera elettiva, che del Senato, vorranno avere in quel conto che meritano tali goliche aspirazioni e ridicoli compianti ed una volta infine porteranno una radicale e completa riforma nell'ordinamento della patria magistratura. Intanto noi facciamo loro notare come dal suesposto quadro si scorge che mentre nel Belgio ai primi posti della Magistratura è assegnato uno stipendio di gran lunga inferiore a quello di cui ora godono i titolari presso di noi, ai più umili e forse non meno benemeriti funzionari dell'ordine giudiziario viene corrisposto un assegno che supera assai quello che ai nostri impiegati di egual grado è impartito. Naturalissima cosa questa pel passato in cui le alte cariche eran quasi sempre un feudo riservato agli uomini più ben pensanti e meglio accetti al Governo della *carta senese*, e le quali dovevano per ciò avere uno stipendio grandissimo, mentre invece alla plebe degli impiegati che dovevano udare e lavorare si gettava solo un tozzo di pane il quale bastasse a farli vivere, come l'avaro colono fa a riguardo dello schiavo. Anzi ne ricorda di aver udito un' Eccellenza notissima del tempo passato professare come teoria di savia amministrazione questa crudele doltina.

Similmente vediamo che nel Belgio il procuratore Regio (presso di noi avvocato fiscale) è retribuito come il presidente del tribunale, e che i suoi sostituti hanno lo stipendio di un giudice di tribunale mentre invece negli Stati Sardi ben diversa è la cosa.

Dicesi che nel progetto elaborato dal nostro Ministero sulla *organizzazione giudiziaria* fossesi introdotta una tale innovazione la quale però incontrava ostacoli presso il Consiglio di Stato. Quanto vi sia di vero in tale dicenda non sappiamo di certo, sta in fatto però che così faticosa è la carriera del Ministero pubblico, e tanti lumi e tanta capacità richiede, che se vogliono avere uomini distinti e dotti e necessario procurar loro una posizione vantaggiosa e convenientemente.

Basti per questa volta il sin qui detto, intanto raccomandiamo ai membri del Parlamento di voler prima di dare il loro voto studiare da tutti i lati la questione e persuadersi soprattutto che se l'amministrazione della giustizia è uno dei primi bisogni della società civile, a soddisfarlo ricrearsi di ordinare le cose in quel modo che le nuove istituzioni e lo spirito dei tempi richiede (Opinioni)

### VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno adottato, Noi abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue

Art. 1 Le case e gli edifici di cui all'articolo quattrocento del Codice civile andranno soggetti ad un'imposta uniforme uguale al decimo del loro reddito netto.

Art. 2 Sarà determinato il reddito brutto per mezzo delle locazioni reali, o presunte dalle pigioni correnti per i fabbricati posti in egual condizione.

Il reddito brutto si riduce a netto scemmandolo d'un terzo per gli opifici, e d'un quarto per tutti gli altri fabbricati, non riguardo avuto agli oneri o debiti onde fossero gravati.

Art. 3 L'imposta dovuta dai proprietari delle case e degli edifici entiteologici sarà sopportata dall'entiteuta e dal padrone diretto in proporzione della rendita di ciascuno.

Dovrà però pagarsi dall'entiteuta, salva al medesimo la ragione di ritenzione sul canone per la quota, che può essere a carico del padrone diretto.

Art. 4 Sono esenti da questa tassa i fabbricati rurali inservienti esclusivamente alla coltivazione delle terre, siano o non aderenti alle medesime e benchè annessi ai fabbricati civili.

Sono del pari esenti gli edifici destinati al culto cattolico e a quello delle altre religioni tollerate, non che i cimiteri ed i fabbricati che appartengono allo Stato.

Art. 5. I proprietari, possessori od amministratori di case ed edifici doviano nel termine di sessanta giorni dalla promulgazione della presente legge farne esatta consegna al sindaco del comune in cui questi sono posti, indicandone la situazione, qualità ed uso, ed il reddito brutto effettivo o presumibile.

Le consegne potranno farsi in carta libera.

Art. 6. A corredo delle consegne di locali pigionati, il consegnante sarà tenuto di unire le scritture originali di locazione, o copia di esse in carta libera da lui firmata, ed in mancanza di scritture presenterà una dichiarazione firmata da esso e dall'inquilino dalla quale apparisca l'entità della cosa locata e l'ammontare della pigione.

In difetto di tale corredo, la consegna si avrà per non eseguita nella parte per cui mancano i documenti.

Nel caso d'impossibilità del consegnante a procurarsi la firma dell'inquilino per la dichiarazione sovra accennata, egli dovrà fare menzione espressa nella dichiarazione medesima accennandone le cause.

Art. 7. I fabbricati che ottennero esenzioni temporarie d'imposta saranno pure consegnati, ma l'imposta non sarà riscossa se non in quanto possa esserlo a termini delle rispettive concessioni.

Art. 8. Chi ommettesse la consegna del reddito nel termine stabilito incorrerà in una multa od ammenda eguale al triplo della tassa dovuta pel reddito non consegnato, se la consegna fatta nel detto termine sarà minore del vero, il consegnante incorrerà per la parte ommessa nella stessa multa od ammenda, quando si tratti di pigioni reali, qualunque sia l'infedeltà della stessa consegna.

Le nel caso, in cui si tratti di pigioni presunte non si farà luogo all'applicazione della multa, od ammenda anzidetta, tranne quando il divario sia maggiore del quarto.

Art. 9. Scaduto il termine di cui all'articolo quinto, il sindaco dovrà formare uno stato delle consegne eseguite e sottoporlo poscia al consiglio comunale, convocato ove d'uopo straordinariamente, per quelle rettificazioni od aggiunte che fossero del caso, e ciò tutto fra giorni quaranta.

Art. 10. Terminata le operazioni indicate nell'art. precedente, il Sindaco comunicherà lo stato delle consegne rettificato o compiuto all'agente delle finanze da designarsi in apposito regolamento, ed il medesimo proporrà le ulteriori rettificazioni che ravviserà opportune, e fra trenta giorni rinverrà lo stato anzidetto al Sindaco medesimo coi motivi delle proposte rettifiche.

Tale stato sarà depositato per trenta giorni nella sala del comune, e questo deposito verrà dal sindaco notificato al pubblico con manifesto portante diffidamento agli interessati di produrre entro detto termine quelle eccezioni che credessero loro competere.

Art. 11. Trascorso il termine sovra prescritto, il sindaco trasmetterà lo stato e le eccezioni degli interessati all'Intendente della provincia, il quale stabilirà la rendita netta di ciascun fabbricato od edificio, e la conseguente imposta da prevalersi sui medesimi, statuendo in via amministrativa sovra le sorte controversie.

Potranno tanto le autorità ed amministrazioni comunali quanto l'agente delle finanze, e l'Intendente prevalersi, occorrendo, dell'opera di periti nei modi e termini che saranno stabiliti nell'apposito regolamento.

Le spese di perizia saranno sopportate dal fondo applicato alla cadastrazione.

Art. 12. Colla scorta degli stati delle consegne appurati nel modo sopra prescritto si formeranno dagli agenti del Governo le matrici, le quali vidimate dagli Intendenti saranno trasmesse ai sindaci dei rispettivi comuni per essere pubblicate nel modo prescritto dall'articolo decimo e per servire alla compilazione dei ruoli dei debitori dell'imposta.

Art. 13. Contro i ruoli delle matrici saranno am-

messi i richiami nella via contenziosa amministrativa tali richiami però non sospendono l'applicazione e la riscossione dell'imposta, salvo il diritto alla rettificazione ed al rimborso.

Non saranno più ammissibili i richiami trascorsi il termine di quattro mesi dal giorno della notificazione del deposito delle matrici.

Art. 14 I ruoli saranno resi esecutori dagli Intendenti e pubblicati.

Art. 15 Nella quota d'imposta dovuta per la presente legge s'imputerà la somma che già si paghi per ciascun fabbricato od edificio, compresa l'area, secondo l'attuale suo alibramento.

Art. 16 Il reddito imponibile di ciascun fabbricato ed edificio non potrà essere modificato se non in capo a tre anni successivi alla sua fissazione, salvo le rettifiche dipendenti da nuove costruzioni, o demolizioni, o casi fortuiti.

Art. 17 Trascurandosi qualche comune l'adempimento delle prescrizioni della presente legge, il Governo le farà eseguire di ufficio a spese del comune stesso.

Art. 18 Quanto alla Sardegna sarà provveduto colla legge sul riordinamento delle contribuzioni prediali in quell'isola.

Il Ministro Segretario di Stato delle Finanze è incaricato dell'esecuzione della presente legge, che sarà registrata al Controllo generale, pubblicata ed inserita nella Raccolta degli Atti del Governo.

Torino, il 31 marzo 1851

VITTORIO EMANUELE

V.° GALVAGNO  
V.° ALFONSO LA MARMORA  
V.° COLIA

NIGRA.

## VARIETÀ

### OSPITI INGRATI

Amburgo, la più cospicua delle pretese città libere di Germania, reclamava non ha guari a Vienna per la colluvie di soldatesche accalate nelle sue mura e pel vile indennizzo esibito per le stesse.

La città è costretta a dar quartiere a 5200 soldati austriaci, pel mantenimento dei quali essa sostiene la spesa, a dodici scellini per soldato, di ben 4560 talleri per ogni giorno, mentre il governo austriaco promette di corrispondere cinque scellini per caduno ossia in tutto 866 talleri. La città ci rimette dunque del proprio per ciascun giorno circa 700 talleri senza poter riavergare ragioni della necessità di tale disavanzo.

Nuovo avvertimento, se ne fosse ancora bisogno, a certi cocchi conservatori, che sopriano l'intervento degli amici dell'ordine croato.

## AVVISO

Si è pubblicata in Capolago dalla Tipografia Elvetica la prima dispensa delle Carte segrete della polizia Austriaca in Italia.

Noi raccomandiamo caldamente questo libro il quale apre una vera lotta tra la verità e l'Austria, togliendo all'infame governo di quest'ultima anche l'ultimo lembo della sua maschera, e penetrando nei segreti della sua cupa polizia.

## NOTIZIE

CASALE — Da qualche giorno si espone alla meraviglia del pubblico un ragazzo che ci si assicura d'una pinguedine mostruosa e quasi ributtante. Noi crediamo di dover richiamar l'attenzione dell'autorità su questi fatti, come quelli che non possono a meno d'ingenerare il sospetto che l'amore di lucro possa indurre a procurare a qualche disgraziato individuo, con mezzi artificiali o con un genere di vita e d'alimenti impartiti a studio e contro i bisogni della natura, quello stato di infermità che lo renda poi l'oggetto d'una condannevole speculazione e forse anche vittima d'una moite precece. Se ciò fosse vero, noi domanderemo se sia tollerabile collo stato dell'attuale civiltà questo commercio di carne umana, che noi potremmo benissimo chiamare una tratta di schiavi in piccole porzioni.

— La Guardia Nazionale ha incominciati i suoi esercizi di pelotone e battaglione. L'esito del primo esperimento fu soddisfacentissimo e degno d'ogni encomio. — Noi però ripetiamo ancora una sola lezione per settimana e troppo poco.

— Stiamo ancora in aspettazione dei Zappatori per gli imminenti lavori di fortificazione di questa Città. Si attribuisce il ritardo alle difficoltà frapposte dai Reverendi padri della Missione, nella concessione di una parte del loro grandioso fabbricato. Il Municipio aveva indicato al Governo questo fabbricato per l'alloggio dei Zappatori, che aveva altre volte servito per altri reggimenti, ed i padri della Missione avevano consentito a privarsi dell'uso di una parte di esso, mediante, ben inteso, competente indennità. Ma un bel giorno, non si sa perché, mutarono d'avviso. E si che non giungono mai ad una decina, ed è ancora loro riservata una tale quantità

di camere da dar ricovero, quando ancora lor piaccia, ad un mezzo convento di Gesuiti! Si dice che essi si tengano forti dell'appoggio dei Reverendi del ministero di grazia e giustizia. Vedremo chi vincerà tra la spada e la sottana, vedremo se il ministero della guerra preferirà anch'esso ai bisogni del soldato e del pubblico servizio i capricci di due frati. Intanto il Municipio farà bene a tenersi in disparte e lasciare che se la discutano tra loro i due Ministri, i quali forse vorrebbero fare assumere da esso la parte odiosa.

— Fu testè arrestato e tradotto di giorno, stretto nei ferri qual masnadere, un nostro concittadino, accusato di insegnamento di opinioni poco ortodosse ad un buon numero di persone che si recavano alla sua casa per udire i commenti della Bibbia. A fianco di lui passavano, liberamente, e sempre impunemente al solito, carichi di legna alcuni della grande famiglia dei ladri di campagna.

— Gli oggetti donati per la lotteria a vantaggio dell'Emigrazione saranno visibili incominciando da domani 11 corrente, da mezzogiorno alle due, in una delle sale del Casino alla quale si avia l'ingresso passando per lo scalone.

Si rinnova l'avviso a tutti i generosi che il termine per offrire i doni fu prorogato a tutto il corrente maggio.

NOVARA — La Novella Inve Novarese ci reca la tassa della carne cola in vigore dal primo maggio. Essa è come segue.

Vitello gentile per ogni chil.	fi.	0	90
Manzo id.	»	»	90
Soriana id.	»	»	80
Montone id.	»	»	80

TORINO, 8 maggio. — Nella Camera dei Deputati il Ministro delle finanze fece la sua relazione sulla condizione finanziaria dello Stato. Dopo ciò si prese in considerazione la proposta di legge relativa ai tribunali di commercio da instaurarsi.

FRANCIA Parigi 4 maggio — La Presse d'oggi pubblica in capo del giornale il seguente articolo.

« Il popolo è calmo come è risoluto, raccomandargli la calma, sarebbe fargli ingiuria e rendersi ridicolo.

« Ma in una città la quale conta più d'un milione di abitanti, in un moto continuo, non havvi alcuno che possa promettere che non si invicci qualche pugno di pazzi o di traditori, e questo sarebbe sufficiente per provocare una funesta collisione.

« Non solo dunque è necessario che il popolo conservi la calma, ma fa d'uopo pure che sia vigilante.

« Che egli abbia l'occhio e l'orecchio a tutto.  
« Che egli si faccia a se stesso il prefetto di polizia, ed, ove occorra, che sia a se stesso sergente di città e gendarme.

« Questa sarà la maniera per provare ancora una volta che il Soviano non ha più d'uopo di tutori, e che basta a se stesso per sistemare i suoi propri affari.

« Se, come non v'ha luogo a dubitare la giornata del 4 maggio 1851 si passa così tranquilla, come si passo quella del 4 maggio 1850, si può con fondamento assicurare che qualunque proposta di revisione della Costituzione sarà aggiornata alla fine di gennaio 1852.

« Questo aggiornamento avrebbe il vantaggio che impedirebbe il corso delle transazioni e dei lavori di rallentarsi e d'interompersi.

« Tutti coloro che lavorano e vogliono lavorare hanno per necessità il più grande interesse accio che l'ordine possa domani ripotare senza alcuna battaglia una nuova vittoria.

« Ciascuna di queste pacifiche vittorie porta con sé una sconfitta per i reazionari, ed una umiliazione per i timidi ed i pusillanimi.

« Forse un giorno simuano per comprendere essere un po'troppo ridicolo di prendere i propri timori per dei pericoli.

« Ed in realtà, il timore di una folla « d'onesta gente » egli è così che si designano tra di essi, rassomiglia assai a quelli di ladri ancora novizi, i quali al minimo rumore che sentono intorno ad essi credono subito di essere stati scoperti, ed in procinto di essere arrestati.

« Crearsi pericoli immaginari è così comune d'una coscienza torbida. Doppio motivo per raddoppiar di vigilanza e vendicarsi così dei colpevoli terrore con una allegria la più franca, fiammista alla calma la più sdegnosa.

« Non è già col dar ragione a' suoi calunniatori, che si schiacciano i propri calunniatori, ma sebbene col dare ad essi torto.

« Domani i calunniatori del popolo riceveranno un'altra buona lezione.

« Sarà ancora una buona giornata di più che conteranno i difensori della pubblica.

« Questa sola parola ovunque ripetuta sarà sufficiente.

« Vigilanza!

PARIGI, 5 maggio — Dai giornali e dalla Correspondance che riceviamo oggi rileviamo la conferma che la giornata e la notte di ieri trascorsero nella più perfetta calma.

— La manifestazione Bonapartista annunciata per oggi non ebbe luogo stante una formale proibizione

del ministro dell'interno. Tuttavia diversi antic soldati dell'impero credettero bene di dissotterrare i loro vecchi uniformi imperiali per andar a deporre delle corone alla colonna, ed assistere alla messa stata celebrata agli invalidi in presenza di Luigi Bonaparte. Un banchetto Bonapartista che doveva aver luogo oggi è pure stato proibito.

— Il Vesuvio giunto ieri 7 corrente a Genova da Malsiglia ecco il seguente

## DISPACCO TELEGRAFICO

Parigi 5 maggio, ore 11 1/2 antim.

Il Ministro dell'Interno ai Prefetti.

Nessuna dimostrazione disturbò nella giornata d'ieri la tranquillità della capitale.

Ricevo da tutti i dipartimenti notizie del pari rassicuranti.

(Corr. Merc.)

— Leggiamo nell'Événement

« Martedì un agente di una società decembriista, della quale non sappiamo se s'intitola Hortensia, Violette, O Lilet od altro fiore, percorreva Belleville, portando di casa in casa una petizione sul prolungamento dei poteri di Luigi Bonaparte. La verità ci obbliga a due che i ricoglierà poche firme.

« Due cittadini fra gli altri, i signori Bidault e Durand, venditori di tabacco, rifiutarono di mettere i loro nomi in calce d'una domanda incostituzionale.

« Giovedì scorso essi erano revocati.

LIONE, 5 maggio — Il Courrier de Lyon dice, che l'anniversario della proclamazione della repubblica è stato celebrato a Lione in una perfetta calma.

— Si legge nel Droit

Un incidente che non manca d'importanza e d'interesse e successo pochi giorni sono davanti la Corte di cassazione in seguito all'appello interposto dal signor Arincourt contro la sentenza della Corte d'appello di Parigi sopra la querela in diffamazione sposta dal signor di Canino.

Il signor Arincourt nel ricorso da lui presentato alla Corte di cassazione chiedette di dover prendere il titolo di visconte. Questa qualificazione poteva essa a fronte del decreto del governo provvisorio, il quale abolì i titoli di nobiltà, essere ammessa o tollerata? La Corte dopo aver esaminata e discussa la questione, ha deciso che questo decreto, il quale è tuttora obbligatorio, non permetteva a chicchessia di attribuirsi, in un atto giudiziario, un titolo di nobiltà, il quale legalmente è stato annullato. In seguito di questa determinazione il ricorso sposto dal signor D'Arincourt ha dovuto essere modificato, e la parola visconte venne cancellata.

Il signor Canino, non fu nella necessità di far valere nel suo processo l'istessa mutilazione, perocché egli aveva diligentemente procurato di non far figurare il suo titolo di principe.

La corte di cassazione, esigendo l'esecuzione di un decreto il quale forse non gli è molto simpatico, ha dato nelle presenti circostanze, un esempio salutare e fatto a tutti a chiare note vedere, che l'obbedienza ed il rispetto sono dovuti alla legge.

INGHILTERRA Londra, 3 maggio — Nel seguito della tornata della Camera dei comuni del 2 maggio, di cui abbiamo riferito ieri la prima parte, fu adottato con 244 voti contro 230 una mozione del signor Hume, la quale limita ad un anno solo la durata della legge dell'imposta sulla rendita (income-tax). Sarà formato in questo frattempo un comitato speciale, il quale si occuperà dei mezzi più acconci per ordinare quell'imposta con tutta equità.

— Il contr'ammiraglio, sir Carlo Napier, conosciuto per le lunghe e continue sue polemiche contro l'ammiraglio, dirige al Times una lettera, in cui descrive la forza dei vascelli da linea che ha attualmente in mare l'Inghilterra nel modo seguente.

Vascelli 17	a 3 ponti	da 103 a 120 cannoni
— 6	a 2 ponti	da 90 a 95 »
— 20	«	di 80 a 84 »
— 7	«	di 78 »
— 11	«	di 72 »
— 2	«	di 70 »
— 4	vasc a vap ad elice	di 58 »

Totale 67

oltre altri quindici di diversa portata, alcuni dei quali che abbisognano di riaccomodo,

Nei cantieri.

Vascelli 7	a 3 ponti	da 106 a 120 cannoni
— 5	a 2 ponti	di 90 »
— 6	a 2 ponti	di 80 »
— 2	vasc a vap ad elice	di 80 »
— 1	vasc a vap ad elice	di 100 »

Avv. FILIPPO MELLANA Direttore

GIUSEPPE PAGANI Gerente.

Tipografia Fr. Mattinengo e Nani. Giuseppe